



Economic Policy Reforms
Going for Growth 2009

Summary in Italian

Riforme di politica economica
Obiettivo Crescita - Edizione 2009

Riassunto in italiano

- Gestire la crisi è oggi il compito prioritario dei governi e dei responsabili politici che si stanno adoperando per riportare le economie ad una situazione di stabilità e di prosperità. In tale contesto, è indispensabile attuare riforme strutturali finalizzate al rafforzamento della crescita economica sul lungo termine. Nell'attuale contesto di crisi, uno degli obiettivi più rilevanti di tali riforme è di stimolare la domanda nel breve termine, .
- *L'edizione 2009 di Obiettivo Crescita* indica le riforme strutturali da attuare per migliorare i risultati, elenca i progressi compiuti recentemente nella realizzazione delle riforme strutturali e individua cinque obiettivi politici prioritari per ogni paese membro dell'OCSE, per sostenere la crescita a lungo termine. Sarà importantissimo attuare riforme in alcune aree specifiche come l'istruzione, la regolamentazione dei mercati, le politiche agricole, i sistemi fiscali e di previdenza sociale, la sanità e il mercato del lavoro, per migliorare la produttività e l'occupazione. La presente pubblicazione comprende inoltre 4 capitoli analitici dedicati in particolare alla fiscalità e alla crescita economica, alle riforme relative alla regolamentazione dei mercati dei prodotti, agli investimenti per le infrastrutture e all'impatto della struttura demografica sull'occupazione e sulla produttività.

Mirare alla crescita in tempo di crisi finanziaria

La quinta edizione di *Obiettivo Crescita* indica una nuova serie di priorità di politica strutturale per ciascun paese dell'OCSE e dell'Unione Europea, in grado di spianare la strada a un incremento sostenibile del PIL pro capite, indicatore comune per misurare gli standard di vita. Le priorità politiche individuate per incrementare la produttività del lavoro e l'occupazione, le determinanti di breve periodo del PIL pro capite, differiscono da un paese all'altro e sono definite in base alle specifiche carenze riscontrate nelle prestazioni delle loro economie. Le riforme raccomandate in settori come il mercato dei prodotti, l'istruzione, l'agricoltura, la fiscalità, la previdenza sociale e la regolamentazione del lavoro presteranno man forte ai governi per accrescere le opportunità di lavoro e il benessere economico sul lungo termine.

Diversamente dalla precedenti versioni, la presente edizione di Obiettivo Crescita viene pubblicata in un momento in cui i paesi dell'OCSE sono costretti a fronteggiare una delle crisi economiche e finanziarie più gravi dell'era contemporanea. La crisi mondiale e la recessione ancora in atto hanno fatto sorgere interrogativi legittimi sulla capacità dei mercati di generare risultati positivi e spingono a chiedersi fino a che punto le precedenti riforme abbiano contribuito ad indebolire le nostre economie. L'attuale crisi dei mercati finanziari ha rivelato gravi disfunzioni nei mercati e svelato le lacune dei precedenti sistemi di regolamentazione e di controllo, per indirizzare i mercati verso una nuova stabilità. È stata dimostrata la forza distruttrice di alcuni sviluppi e imperfezioni dei mercati finanziari che hanno comportato un aumento del rischio morale e insufficienza di informazioni. Tali errori sono stati riconosciuti e i diversi paesi stanno iniziando a lavorare individualmente e congiuntamente per individuare le migliori riforme da applicare per regolamentare i mercati finanziari e colmare le lacune specifiche del mercato e della sua regolamentazione che hanno condotto all'attuale crisi.

Ci sembra tuttavia importante sottolineare che il crollo dei mercati finanziari non rimette in discussione gli effetti benefici delle riforme dei mercati dei prodotti e del lavoro raccomandate dal rapporto. Le riforme realizzate nei paesi dell'OCSE negli ultimi anni hanno ampiamente dimostrato la loro grande efficacia nell'accrescere l'occupazione e la produttività. Mettere in atto il pacchetto di riforme definito nel presente rapporto sarà determinante per rafforzare la performance economica a lungo termine. Inoltre, una maggiore flessibilità dei mercati dei prodotti e del lavoro aumenterà la capacità dei vari paesi di resistere ad eventuali futuri rallentamenti dell'economia con conseguenze meno gravi sulla produttività e sull'occupazione.

Ma la crisi incide anche sulla scelta delle politiche strutturali da adottare a breve termine. In un contesto in cui la domanda aggregata è inferiore alla capacità di produzione, è opportuno concentrarsi sulle riforme strutturali orientate a stimolare sia la domanda aggregata a breve termine che l'offerta aggregata a lungo termine. I pacchetti fiscali annunciati o adottati di recente da diversi paesi dell'OCSE sono stati concepiti tenendo conto, per l'appunto, del loro impatto sulla crescita a lungo termine.

Il presente rapporto individua tre maggiori riforme fiscali e strutturali in grado di produrre un "doppio dividendo": un incremento della spesa per le infrastrutture, un incremento della spesa per le politiche attive del mercato del lavoro, che includa anche corsi di formazione obbligatori; e la riduzione delle imposte sul reddito, in particolare per i redditi più bassi. Occorre inoltre introdurre delle riforme del mercato dei prodotti che riducano le barriere commerciali e facilitino la concorrenza per stimolare la domanda nel breve termine e accrescere la produttività nel lungo termine.

Il capitolo del presente rapporto dedicato all'impatto a lungo termine degli investimenti infrastrutturali sul PIL arriva al momento opportuno, considerata l'attenzione posta dai recenti pacchetti fiscali sulla spesa per le infrastrutture per stimolare la crescita economica. Il capitolo mostra come tali investimenti possano produrre effetti positivi sull'intera economia. Ma gli investimenti infrastrutturali potranno avere un forte impatto sulla crescita solo se i progetti saranno selezionati in base ad un'accurata analisi dei costi e dei benefici e se saranno presenti strutture normative in grado di garantire la competitività laddove possibile ed impedire gli abusi del mercato laddove la competitività non è realizzabile.

Un altro capitolo dedicato alla fiscalità e alla crescita presenta una classifica delle diverse imposte con il rispettivo impatto sulla crescita a lungo termine. Le imposte sul reddito aziendale sono le più dannose, insieme alle imposte sul reddito dei lavoratori e alle imposte indirette, mentre le imposte sulla proprietà sono quelle che hanno effetti meno negativi. I governi che basano l'equilibrio della loro finanza pubblica su un'eccessiva pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese dovrebbero cercare di aumentare il PIL spostando tale pressione sui beni e i servizi, e sulla proprietà. Una strategia promettente sul medio e lungo termine, ma che deve essere accompagnata da misure di sostegno volte a far fronte ad un eventuale indebolimento del meccanismo di azione redistributiva operata tramite il sistema fiscale.

Non è tuttavia certo, nel contesto dell'attuale crisi, che la classifica "tasse e crescita" possa essere sfruttata ai fini di un incremento della domanda nel breve termine. In un periodo in cui si registra una netta flessione degli utili aziendali, sarà difficile riuscire a stimolare la domanda d'investimenti tramite la semplice riduzione delle imposte sul reddito aziendale. Inoltre, l'aumento delle imposte sulla proprietà potrebbe aggravare la recessione del mercato immobiliare, già

fortemente depresso.

Un terzo capitolo illustra i progressi compiuti, negli ultimi cinque anni, da molti paesi dell'OCSE nell'alleggerire le normative che ostacolano la concorrenza nel mercato dei prodotti. Tali progressi sono di buon augurio per l'innovazione e la produttività nel lungo termine, e potrebbe contribuire a superare l'attuale crisi. Sono tuttavia ancora presenti in alcuni settori e in alcuni paesi dell'OCSE normative che ostacolano la concorrenza, in particolare nei paesi a basso reddito che mantengono una posizione protezionista all'interno del proprio mercato. Riformare tali normative è una priorità per diversi paesi per rilanciare la loro produttività nel lungo termine, e produrre effetti benefici sulla domanda nel breve termine.

Il capitolo finale indica che una percentuale significativa delle differenze tra i paesi nel tasso di occupazione e nei livelli medi di produttività, e quindi nel PIL pro capite, è soprattutto dovuta alle diverse strutture demografiche e al livello di istruzione raggiunto. Dimostra inoltre che le differenze tra medie e aggregati possono indurre in errore e mette ancora una volta in rilievo l'importanza dell'istruzione. Tuttavia, le differenze rilevate nella struttura non hanno ripercussioni in quei settori che presentano punti relativamente forti e punti relativamente deboli e che hanno permesso di selezionare le priorità politiche indicate in *Obiettivo Crescita*.

Il presente rapporto, incentrato sulle riforme volte a sostenere la crescita a lungo termine, fa parte integrante delle azioni strategiche proposte dall'OCSE per far fronte alla crisi economica e finanziaria. L'attuale crisi economica non deve in alcun modo rallentare il processo di riforme strutturali. Tali riforme rappresentano per i paesi dell'OCSE un'opportunità per ridare vitalità all'economia e innalzare gli standard di vita. Gli errori delle crisi precedenti non devono ripetersi e bisogna evitare in particolare ogni tentativo di lottare contro la disoccupazione riducendo l'offerta di lavoro che non potrà che avere effetti negativi, come in passato, e rendere le nostre società ancora più povere. Mantenere i mercati aperti ed evitare nuove forme di protezionismo è indispensabile per accrescere il benessere in tutto il mondo.

© OECD 2009

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal

75116 Paris

France

Website www.oecd.org/rights/

